

Chiesa di Cristo in Ferrara

Studi Biblici e Riflessioni

Chiesa di Cristo, Via Paglia 37, Ferrara
Telefono: 0532 760138
<http://www.chiesadicristofe.org>

RU

Ch

UN

U

U

É N? 10

R

À BÀ 12

h h

B U N

B BB N N N

C

UN UN À N?

, N ZZ 20

U

N N 2

UB Z N 26

C Bb

N:

N À 2

R

N U N UN N 0

U 1

La Bibbia

UNA BIBBIA

I membri della Chiesa di Cristo considerano la Bibbia come la sola ed unica regola di fede e di pratica

Il motto della Chiesa di Cristo è: "Parlare quando la Bibbia parla, tacere quando la Bibbia tace"!

Noi siamo membri della Chiesa di Cristo e seguiamo l'esempio degli antichi cristiani della città di Berea i quali, volendo essere certi della verità:

"ricevettero la parola con ogni premura, e dissero: Non crediamo che la Bibbia dica che le cose dette dall'apostolo Paolo!), stavano così" (Atti 17:11)

La Bibbia deve essere studiata con molta attenzione. Nel fare questo si constaterà come l'antico Testamento (o antico patto) oggi non è più regola di fede per il cristianesimo in quanto esso "è stato folto ed inchiodato sulla croce" (Colossesi 2:1). Infatti anche l'autore dell'epistola agli ebrei afferma che: "Non c'è abrogazione del comandamento precedente a motivo della sua debolezza e inutilità" (Ebrei 7:1), in quanto il Signore Gesù è diventato la garanzia di un patto "più eccellente del primo" (Ebrei 9:22), "poiché se quel primo patto fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato il luogo per un secondo" (Ebrei 8:13).

È chiaro che mentre per l'antico Testamento può restare un sentimento di venerazione per quanto concerne l'insegnamento spirituale (escludendo però pratiche e riti), per il Nuovo Testamento resta l'osservanza e la pratica decisa di quanto in esso è prescritto.

Infatti, in Matteo 23:19-20, Gesù dice:

"Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutto quello che vi ho comandato"

Pertanto noi siamo cristiani, e noi della Chiesa di Cristo, perché in essa la parola di Dio è veramente rispettata ed ubbidita, dottrinalmente praticata.

NOTA:

Iniziamo la presente serie con brevi puntualizzazioni sulla Bibbia; un aiuto per quanti già la conoscono, oppure si accingono alla lettura della medesima.

U

Quante cose meravigliose ci sono sulla terra, ma nulla è più stupendo dell'uomo
Chi è l'uomo?
Che ci sta a fare in questo mondo?
Verso dove è diretto?
Nessuno conosce pienamente se stesso

L'uomo è un mistero impenetrabile. È un essere inquieto, mai pienamente soddisfatto; un essere sempre in cammino e sempre alla ricerca del suo progresso

È indefinibile ma anche imprevedibile. È un cercatore instancabile di significati, è uno struggente bisogno d'amore

L'immortalità è la sete dell'uomo. Senza l'immortalità tutta la creazione non è per l'uomo che un immenso "perché!"

(Ugo)

2 **Il grande comandamento**

Il Nuovo Testamento dice di meno a questo riguardo, forse semplicemente perché l'amore di Dio viene per primo

ma Gesù approva il grande comandamento che dice: «Tu amerai il Signore tuo Dio»

nell'angelo di Giovanni egli sottolinea che noi mostriamo il nostro amore per Dio ubbidendo a Lui

Il cristiano è chiamato a un amore sincero che aderisce a Dio contrapponendosi alle attrattive del mondo o anche ai legami familiari. Gesù ridona all'apostolo Pietro la sua dignità, precisamente chiedendogli se lo ama «più degli altri» discepoli

3 **Il grande comandamento**

Forse l'aspetto più impressionante dell'insegnamento della Bibbia sull'amore è che Dio lo presenta come un comando. Non è anzitutto una faccenda di sentimento o di piacere o di parole. Tutto dipende dalla volontà e l'amore viene comandato, allora amare i nostri fratelli o il nostro prossimo, o anche il nostro nemico, non è qualcosa che si possa discutere e è un comando allora è possibile

probabilmente è per questo che la maggior parte delle persone si sentono inadeguate. La Bibbia sottolinea che il nostro amore per il prossimo va preso come una risposta. È una risposta all'amore di Dio; noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. È una risposta allo Spirito dentro di noi: egli infonde nei nostri cuori l'amore di Dio. È una risposta al nostro essere uniti con Cristo come i rami sono uniti a un fusto di vite. L'amore è il suo frutto.

4 **Il grande comandamento**

Il mondo deve conoscere i discepoli di Gesù non solo per il loro zelo o per la purezza della dottrina, ma soprattutto per l'amore che hanno gli uni verso gli altri. L'amore deve essere incarnato. La vita cristiana non è una faccenda di fedeltà a un sistema morale.

È sempre una persona specifica, qui di fronte a te, in una concreta situazione. L'amore è il più grande dei doni. L'apostolo Paolo oppone l'amore all'intelligenza e anche alla conoscenza e dei segreti che pochi afferrano.

L'amore fa crescere mentre la conoscenza può gonfiare.

L'amore è fatto di azione, che si mostra in migliaia di forme diverse: nell'ospitalità, nel saluto, nel non pavoneggiarsi, nel non tener conto degli errori, nel piangere con coloro che piangono, nell'incoraggiare, nel cedere i propri diritti, nell'esprimere la propria opinione, nel lavorare insieme, nel ricercare la riconciliazione.

Senza alcuna esitazione l'apostolo Paolo afferma:

"Il più grande di tutte le cose è l'amore"

La vita, viverla fino in fondo è uno dei desideri umani più veri e più profondi. È che tante volte forse manca all'uomo è di non vedere chiaro in se stesso, non sapere "cosa vuole dalla vita", non avere un ideale per cui vivere.

La vita è ricominciare sempre, ogni giorno, senza stancarsi, il cammino verso la pienezza, che è io.

Non esisti per caso o per sbaglio. La vita non è tua, non è della società, non è dei tuoi genitori; ma è un dono di Dio.

La vita è aprire il proprio essere all'esistenza degli altri.

La vita è appello di Dio all'amore. Ogni uomo nasce, cresce, vive e muore per un po' d'amore.

La vita è stare in questo mondo e sentirsi come a casa propria!

riscatto per tutti, che fu crocifisso, ma ora vive "potenza di Dio e sapienza di Dio" (1 Corinzi 1:2)

Noi predichiamo Cristo crocifisso perché nella Sua preziosa morte gli compì tutto quello che era necessario alla nostra salvezza

Ma mentre udiamo queste voci che urlano "crocifiggilo", ascoltiamo un'altra voce che dolcemente ci chiama

Ma cari amici questo non vi focca il cuore?

La vostra sorte eterna dipende dalla risposta che date a questa vitale domanda: "Sì" o "No". Il Signore vi offre la benedizione che ancora oggi vi porge in modo che siano molti coloro che insieme a tutti quelli che l'hanno già fatto, possano lodarlo e ringraziarlo per la Sua preziosa opera.

In mezzo a tutte le voci di questo mondo, alle teorie, alle dottrine, alle religioni, ascoltate Cristo e seguite Lui solo.

Lui solo è la salvezza; poiché non vi è sotto il cielo alcun altro nome per il quale possiamo essere salvati: "Gesù Cristo Uomo".

**"Non c'è salvezza in nessun altro nome
che sia stato inventato
per questo mondo.
Non c'è salvezza in nessun altro nome
che sia stato inventato
per questo mondo."
(Atti 4:12)**

Una risposta per te

N

D

ti pongo il seguente quesito verso cui attenderei, se possibile, una risposta:

Perché rimandare a un domani che forse non ci sarà, la soluzione di un problema importante come quello dei nostri rapporti con Dio?

Essere colti alla sprovvista da una morte improvvisa senza aver creduto a Cristo come nostro salvatore, è da stolti ed è fatale!"

Neri - orli

=====

R

esù raccontò, in una sua parabola, di un uomo ricco che aveva fatto dei grandi progetti per la sua vita terrena; aveva riflettuto e preso la decisione di ricostruire i suoi depositi per mettere i propri beni al sicuro e poter godere in pace i frutti del suo lavoro

ma non aveva fatto i conti con Dio. Dio era dimenticato di decidere per la sua eternità; e quando Dio gli dice:

"Questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata" e lo definisce "stolto", cioè poco saggio (Luca 12:26)

È assurdo giocare l'eternità per noncuranza non solo è assurdo ma è terribile

La Bibbia così esorta:

"Oggi, se udite la mia voce, non indurite i vostri cuori" (Ebrei 3:7)

La sua voce ci dichiara che siamo peccatori, che dobbiamo pentirci, e poi, per "grazia mediante la fede", accettare il sacrificio di Cristo compiuto per noi e credere che gli è il nostro salvatore. A tutto questo deve essere fatto "oggi", non domani, prima che sia troppo tardi!

Il profeta Geremia dice che noi tutti abbiamo davanti due strade: "la via della vita e la via della morte" (21:1)

Si tratta di un bivio in cui a noi scegliere e vogliamo essere perduti, condannati, esclusi dalla felicità celeste, continuiamo la nostra vita così; continuiamo a correre, a

divertirci, a trascurare le cose di Dio; quando però ci pentiremo sarà troppo tardi; quando chiederemo aiuto, Dio non ci risponderà, perché ci ha dato il tempo per ravvederci e non l'abbiamo fatto forse ci siamo messi a ridere quando qualcuno ci ha messi di fronte a questa realtà

gentile amico noi la pensiamo come lei e crediamo sia bene umiliarsi oggi davanti a Dio e accettare il suo dono: la vita eterna in Cristo
È una decisione importante da prendere subito

affidiamoci a Dio stesso, che nella Bibbia - sua parola -, dice che ci ama e così ci esorta:

"cegli dunque la vita affinché tu viva!"

***** ***** *****

"Vedete di quale amore ci è stato largo il Padre, dandoci di essere chiamati figliuoli di Dio!

Per questo non ci conosce il mondo: perché non ha conosciuto lui.

Diletti, ora siamo figliuoli di Dio".

(postolo Giovanni)

□ □ □ □ **R** □ □ □ □ □ **R** □ □ □ □ □

□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ **a** □ □ □ □ □ □

Il nostro Maestro è Gesù!

E questa dichiarazione non viene dagli apostoli.

Essa viene direttamente da Cristo, che appunto disse: "UNO SOLO È IL VOSTRO MAESTRO". Lo disse ed ebbe il diritto di dirlo. I discepoli, che vissero con Lui, riconobbero che Egli era il Maestro per eccellenza: "Signore, a chi ce ne andremo noi? Tu hai parole di vita eterna" (Giovanni 6:68).

Anche noi, che siamo stati e siamo tuttora alla scuola del Vangelo, possiamo dire, parafrasando quanto Gesù disse di sé: "Uno solo è il nostro Maestro": LUI!

□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ **B** □ □ □ □ □

□ esù ha detto:

"□ e perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi" (□ Giovanni □ □ 1-2) □

=====

□ queste □ parole □ furono □ pronunciate □ da □ esù □ in □ occasione □ della □ conversione □ di □ molti □ □ iudei □ alla □ chiarezza □ delle □ semplici □ parole □ dette □ dal □ maestro □ è □ evidente □ che □ coloro □ i □ quali □ si □ convertirono □ facevano □ parte □ di □ quei □ pochi, □ fra □ i □ molti, □ che □ realmente □ seguivano □ □ esù □ perché □ credevano □ che □ gli □ fosse □ il □ messia □ tanto □ atteso □ infatti □ è □ facile □ intravedere, □ nella □ grande □ massa □ che □ seguiva □ il □ esù, □ le □ diverse □ categorie □ di □ persone □ che □ la □ formavano □ e □ vedere □ i □ vari □ motivi □ che □ questa □ gente □ aveva □ per □ seguire □ esù □

□ alcuni □ seguivano, □ nel □ Cristo, □ il □ grande □ taumaturgo □ che □ guariva □ qualsiasi □ male □ ed □ attendevano □ l'occasione □ propizia □ per □ approfittarne; □ altri □ si □ erano □ già □ sfamati □ al □ suo □ seguito □ e □ speravano □ in □ una □ libagione □ continua □ e □ senza □ spesa; □ vi □ erano □ quelli □ attratti □ semplicemente □ dalla □ curiosità, □ e □ non □ mancavano □ i □ soliti □ sofisti, □ gli □ avversari, □ che □ lo □ seguivano □ specialmente □ per □ cercare □ di □ trovare □ in □ lui □ qualche □ contraddizione □

□ a □ fra □ quella □ enorme □ accozzaglia □ di □ gente □ c'erano □ anche □ delle □ persone □ che □ non □ seguivano □ il □ Signore □ per □ motivi □ subdoli □ e □ carnali, □ ma □ per □ conoscere □ qualcosa □ di □ veramente □ grande □ che □ soltanto □ il □ figliuolo □ di □ Dio □ poteva □ insegnare: □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ À!

Quella verità che non avevano trovato negli ebrei e nei farisei e che non avevano riscontrata nei dottori della legge e nei sadducei, che invano avevano cercato fra i romani e tra gli asseni, gente questa che, la prima, disprezzava la religione ebraica e la seconda la metteva in pratica degenerando in un asceticismo estremo

La verità per questi uomini era irreperibile e lo fu fino al momento della loro conversione

Anche oggi possiamo vedere come gli uomini sono alla ricerca della verità, inseguendola in tutti quei luoghi o quegli ambienti in cui il loro simbolo li spinge

Vediamo gli uomini aderire alle diverse e svariate organizzazioni, siano esse politiche o no, le quali tutte promettono qualcosa di veritiero

Ma l'uomo non trova che delusione, non riesce a trovare quella verità che soddisfa lo spirito, e più volte nel domandarsi che cosa essa sia, non riesce a trovare la risposta

Anche Pilato (Giovanni 18:38) si domandò che cosa fosse la verità, quando gli condussero Gesù, il quale si presentò a lui come testimone della stessa, e nella domanda che Pilato fa, a se stesso e agli altri, si nota un indizio di perplessità

Noi cristiani che abbiamo conosciuto l'insegnamento del Cristo, diremo a questi uomini che **IL DIO È DIO!**

La verità è qualcosa di irrapresentabile nel suo sembiante, se mai ne ha uno; una cosa è certa: essa è incorruttibile e non cambia, persiste in quello che è senza mutare

Quò che è vero oggi, secondo la piena essenza di questa parola, sarà vero anche domani; sarà vero dopo secoli, e sarà vero per sempre!

La verità non è soggetta ad alterazione o cambiamento, ma permane nella piena integrità di ciò che rappresenta e testimonia, rispecchiando la reale concretezza di ciò che è!

Se nel pensiero cristiano è universale si conviene che la verità è immutabile ed incorruttibile, si deve convenire che essa non può venire dall'uomo soggetto ad un cambiamento razionale e progressivo

La verità dunque non si trova nell'uomo

Allora dove cercare e trovare la verità se non in Colui che tutto regge e governa e che è rimasto "Colui che È" fin dalla fondazione del mondo?

Entre la verità che tutti gli uomini si attribuiscono cambia secondo le circostanze, la verità che è in Dio è incorruttibile come il Creatore che l'ha fatta conoscere

Ecco che il cristiano in Dio, in Cristo, ha la verità e con essa la libertà! Male a dire che il cristiano non ha più bisogno dello scriba o del fariseo, del rete o del pastore, per ciò che concerne la sua salvezza, ma imperturbato seguirà la via di Cristo guidato dalla stessa verità di Dio

«gli sarà un rigenerato dalla verità che libera»
«la verità di Cristo è apportatrice all'uomo della più verace libertà personale»
«quando la verità che è in Gesù prende possesso del cuore di un peccatore, vi genera subito la più meravigliosa libertà dalla schiavitù del peccato, dalle rodenti sollecitudini, dalle passioni furbole, dalla tirannia di Satana, dal timore della morte»
«per essa l'intelletto si affranca da ogni tenebra, e la volontà da ogni peccaminoso servaggio»

«a per giungere a questa verità (e progredire in essa) che fa dell'uomo un essere libero è posta una condizione: perseveranza!»

«perseverare nella parola di Cristo non è altro che conoscenza maggiore di ciò che gli ha detto: «e credete che io sono il Messia, basta che perseveriate nella mia parola, e dimoriate sotto l'influenza di essa, ad onta di tutti gli ostacoli, le difficoltà o prove che potrete incontrare sulla vostra via; solo così avrete la prova che veramente siete miei discepoli»»

«queste sono le parole che ancora oggi il Signore rivolge a ciascuno di noi che ci nominiamo seguaci e discepoli suoi»

«ricordiamoci fratelli, che la nostra fede è sempre minuscola e deficiente; che sulla nostra umanità corrotta e peccaminosa non sempre siamo vincitori»

«per questo è necessario il rafforzamento continuo della nostra fede»

«è vero che ci riteniamo discepoli di Cristo, ma siamo perseveranti nello studio della Sua parola?»

«la verità ci ha fatti liberi, è vero, ma vigiliamo noi affinché tale tesoro rimanga sempre in nostro possesso?»

«siamo fedeli alla parola come mio è fedele verso di noi?»

«la fedeltà di mio è così infinitamente grande che schiude dinanzi al discepolo del Cristo, un orizzonte così vasto di radiose speranze che lo inducono sempre più a lottare con crescente vigoria contro il male ed il peccato, fino a vincerlo!»

«allora fratelli e sorelle, facciamo nostra l'esortazione di Cristo e perseveriamo sempre in una maggiore conoscenza spirituale della verità divina»

«se questa verità l'abbiamo già acquisita, sappiate che sopra ciascuno di noi incombe una maggiore responsabilità, ed il frutto di questa nostra conoscenza deve essere abbondante, non solo per noi, ma anche e soprattutto per tante e tante anime che, non conoscendo la verità di Cristo, sono ancora schiave del male e del peccato»

Commentando questo passo della sacra scrittura il teologo Giovanni Iegge diceva:

"La legge non è soltanto un peso ed una servitù; per i fedeli che la seguono volenterosamente è anche una fonte di forza morale e di libertà interiore. Noi dovremmo forse reimparare qualche cosa di questa forza e di questa gioia che la legge può dare; impararlo proprio dai nostri fratelli israeliti, che continuano da secoli a trovare nella loro legge una fonte sempre viva di solidità morale e di equilibrio spirituale"

È un grande aiuto, poter pensare: ecco, quello che io vuole, quello che devo fare, egli lo ha manifestato chiaramente nei suoi statuti immortali. Non è dunque necessario che io mi arrovelli per inventare una legge morale personale fatta alla mia statura: che tremenda responsabilità, e quante insuperabili incertezze!

Quello che mi si domanda è semplice: riconoscere la volontà espressa da Dio, accettarla, ubbidire e scoprire quanta pace, quale liberazione vi è in questa ubbidienza"

Una vita superficiale non si addice al credente. Gli affonda invece le radici della sua esistenza in un terreno ricco di linfa vitale che gli darà modo di portare frutto "nella sua stagione"

Alla parola di Dio, come da una sorgente continua e profonda, riceverà forza, certezza e beatitudine nei giorni della sua vita terrena

l'episodio è tanto più vergognoso, in quanto Pietro rinnegava il maestro non tra i tormenti atroci, ma davanti ad un fuocherello acceso durante la notte nel cortile del tribunale, ove si consumava il più triste verdetto della storia.

E se i quattro angeli fossero nati dalla fantasia creatrice di qualche gruppo fanatico, gli autori non avrebbero certo posto in luce così poco favorevole il loro capo, i peccati mortali di Pietro sono un indizio di autenticità.

Ma anche i suoi amici non fanno figura più bella: Gesù stigmatizza la loro lentezza nel credere, mentre essi si perdono in litigi, intrighi, giochi di carriera.

Un'altra spia di sincerità nel racconto.

Il di sopra degli apostoli c'è Cristo. Un racconto mitologico lo avrebbe dipinto come un trionfatore, e il resto dell'attesa messianica degli israeliti puntava verso un liberatore, che avrebbe restituito al mondo ebraico la egemonia politica.

Ed invece Gesù è descritto nella debolezza di chi suda sangue per l'angoscia di una morte terribile, si dichiara inferiore al Padre e asserisce di non conoscere la fine del mondo, ponendo in difficoltà il teologo.

Accanto altrettante prove che i quattro angeli non sono invenzioni fantasiose, ma custodiscono un blocco di ricordi fedelmente difesi contro ogni tentativo di "pettinare" i testi e di manipolare il racconto.

Qualche incredulo ostinato insiste: se Cristo è veramente risorto, perché non è apparso a Pilato o ai sommi sacerdoti?

Un interrogativo si ritorce come un boomerang contro gli increduli e conferma l'attendibilità dei quattro angeli e gli evangelisti raccontassero favole, avrebbero potuto benissimo inventare apparizioni trionfanti del risorto a Pilato ed Erode, a gli evangelisti si attengono ai fatti, non indulgono ai miti.

S S S S S

Il libro di Marco è il più breve dei quattro evangelii. È scritto in greco e narra la vita e l'opera di Gesù Cristo. Il suo stile è diretto e conciso, con un linguaggio semplice e accessibile. Il libro si divide in tre parti: la predicazione di Gesù, la passione e la morte, e la risurrezione e l'ascensione. Il libro di Marco è considerato il più affidabile dei quattro evangelii, perché è il più breve e il più diretto.

Il libro di Marco è il più breve dei quattro evangelii.

□□□□□□, □□□□□N□□□□ZZ□□□□□□
(A□□□8:26□39)

"□r □un □angelo □del □ignore □parlò □a □ilippo, □dicendo: □èvati, □e vattene □dalla □parte □di □mezzodi, □sulla □via □che □scende □da □erusalemme □a □aza □ssa □è □una □via □deserta □
 □d □egli, □levatosi, □andò □d □ecco □un □tiopo, □un □eunuco, □ministro □di □andace, □regina □degli □tiopi, □il □quale □era □sovrintendente □di □tutti □i □tesori □di □lei, □era □venuto □a □erusalemme □per □adorare □e □stava □tornandosene, □seduto □sul □suo □carro, □e □leggeva □il □profeta □saia □
 □lo □pirito □disse □a □ilippo: □ccostati, □e □raggiungi □codesto □carro □
 □ilippo □accorse, □udì □che □leggeva □il □profeta □saia, □e □disse: □ntendi □tu □le □cose □che □leggi?
 □d □egli □rispose: □come □potrei □intenderle, □se □alcuno □non □mi □guida? □
 □pregò □ilippo □che □montasse □e □sedesse □con □lui □
 □ra □il □passo □della □crittura □ch □egli □leggeva □era □questo: □gli □è □stato □condotto □all □uccisione □come □una □pecora; □e □come □un □agnello □che □è □muto □dinanzi □a □colui □che □lo □tosa, □così □egli □non □ha □aperta □la □bocca □
 Nel □suo □abbassamento □fu □tolta □via □la □sua □condanna; □chi □descriverà □la □sua □generazione? □oiché □la □sua □vita □è □stata □tolta □dalla □ferra □
 □leunuco, □rivolto □a □ilippo, □gli □disse: □i □chi, □ti □prego, □dice □questo □il □profeta? □i □sé □stesso, □oppure □d □un □altro?
 □ilippo □prese □a □parlare, □e □cominciando □da □questo □passo □della □crittura □gli □annunziò □esù □
 □cammin □facendo, □giunsero □a □una □cert □acqua □□□ □leunuco □disse: □cco □dell □acqua; □che □impedisce □che □io □sia □battezzato? □ilippo □disse: □e □tu □credi □con □tutto □il □cuore, □è □possibile □□□ □leunuco □rispose: □o □credo □che □esù □risto □è □il □figliuolo □di □io □
 □comandò □che □il □carro □si □fermasse; □e □discesero □ambidue □nell □acqua, □ilippo □e □leunuco; □e □ilippo □lo □battezzò □
 □quando □furono □saliti □fuori □dell □acqua, □lo □pirito □del □ignore □rapì □ilippo; □e □leunuco, □continuando □il □suo □cammino □tutto □allegro, □non □lo □vide □più" □

□□*□*□*□*□*

□ilippo □potrebbe □essere □definito □come □l □uomo □che □"prese □a □parlare" □(□tti □□: □□) □o □che □"apri □la □bocca", □come □più □chiaramente □il □testo □reco □riporta □

Una delle tragedie della Chiesa di oggi è che molti hanno la bocca chiusa □
□ a Filippo proveniva da una scuola diversa, dove si insegnavano, come materie □
fondamentali, la fede, il coraggio e l'azione □ nel caso di Filippo ben possiamo parlare
di coraggio □

□ gli era collega di Stefano, il suo collega che pochi giorni prima, proprio per non □
tenere la bocca chiusa, è annoverato come "protomartire" □

□ a: "Filippo prese a parlare" □

Il buon senso avrebbe dovuto sconsigliare Filippo di esporsi in quel momento delicato □
e in quell'ambiente infuocato □□ a il buon senso faceva difetto a molti, in quel tempo □□
□ la Chiesa apostolica era stata stabilita e la parola d'ordine era "parlare" □

□ Pietro e □ Giovanni avevano già liberamente dichiarato al □ Inedrio, che intimava loro il
silenzio:

"Non possiamo non parlare delle cose che abbiamo vedute ed □
udite" (□tti □:20) □

□ insieme allo sprezzo del pericolo □ Filippo ostentava una fede sincera che si manifestava
in opere potenti e in una incessante predicazione □

È bello immaginarci □ a colloquio □ con □ Filippo □ per rimproverargli, seppure □
amorevolmente, la sua eccessiva temerarietà e sentirsi rispondere: "Io credo, perciò □
ho parlato" (□almo 116:10) □

È perfettamente inutile una fede che non affida alle labbra e alle azioni il messaggio □
della salvezza □□ Una bocca che viene usata unicamente per mangiare, e non viene □
messa al servizio del □□ ignore, è causa di una condanna duplice, la propria e quella □
degli altri □

□□ terno affidò alla penna di □ zechiele (□ 1 □) la rivelazione della nostra responsabilità □
spirituale:

"Quando io dirò all'empio: "erto tu morrai" se tu non lo avverti e □
non parli per avvertire quell'empio, di abbandonare la sua via □
malvagia e salvargli così la vita, quell'empio morrà, per la sua
iniquità: ma io domanderò conto del suo sangue alla tua mano" □

□□ Filippo parlava, a piccoli e grandi, uomini e donne, individui isolati come pure a □
intere folle □

□ ebbene non fosse un apostolo e non fosse neppure un ministro qualificato, pure era
conosciuto □ come □ Filippo □ "l'evangelista", □ avendo □ dell'evangelista □ le □ doti □ più □
indispensabili e i doni più ricercati □

□ era obbediente, di quella obbedienza che non discute non ragiona, ma esegue □

Nodi al Pettine

N

È a tutti nota la favola dell'asino di Buridano, che morì assetato e affamato per non aver saputo decidere se accostarsi prima all'acqua o all'avena.

Ma non tutti sanno, forse, che Giovanni Buridano fu un uomo di pensiero, filosofo e metafisico del XIII secolo, rettore dell'Università di Parigi, celebre non soltanto per la sua parabola sull'asino incerto, ma per i suoi studi sul potere decisionale dell'uomo.

La saggezza più autentica risiede in una determinazione risoluta, diceva Napoleone. Ma occorre prima determinare la determinazione, ossia, presiedere alla scelta e refiggersi uno scopo e operare risolutamente per raggiungerlo.

L'indecisione nella scelta di questo scopo è quella che può determinare il fallimento di una vita.

La prima e fondamentale decisione resta comunque se comandare o essere comandati; se essere padroni o schiavi di noi stessi.

"Non so com'è, ma non riesco a decidere quello che vorrei fare".

È una frase che ricorre spesso nella bocca dell'irrequieta gioventù che popola i licei. Finita la scuola, frascinati da un'inerzia passiva, spesso si imbocca una strada qualsiasi per compiacere i genitori o per inseguire un lavoro che dia al più presto un po' di denaro.

Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ci porta il nostro piccolo problema: alzarsi o poltrire ancora un po'; vestirsi di chiaro o di scuro, mettersi al lavoro o rimandarlo; affrontare una persona con durezza o usarle cortesia; comperarsi un abito nuovo o incamerare il denaro per una spesa più seria.

Il modo con cui esercitiamo su noi stessi il potere decisionale, rivela il nostro temperamento.

È chiaro che l'indecisione provoca ansie e turbamenti e genera molti errori. Ma non tutti i dubbi sono negativi.

Vi sono i grandi indugi della storia: quelli positivi del console romano Fabio Massimo, detto appunto il "temporeggiatore".

Ma quelli di Elisabetta I d'Inghilterra, che nel procrastinare di diciassette anni l'esecuzione di Maria Stuart, riuscì a farle commettere l'errore che giustificò la dura sentenza.

Esaminando le Scritture

"A A GG!"

Il b che s n s p b b l c l n , n n e n'è n p ù
 ff s ell bb cò che nn lz l c ell'An c e el
 es en l s p gn l l b ell s n è l f che ess
 n n s e e l p l n p e q n s p en e e n b le egl s
 s e e l D

UB Z N

"era un fiume che usciva dall den per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e veniva a formare quattro bracci il primo si chiama ishon: è quello che gira intorno a tutta la terra di avila dove c'è loro, e loro di quella terra è fino; là c'è il bdellio e la pietra onice il secondo si chiama hihon: è quello che gira intorno alla terra di hush il terzo fiume si chiama igri: è quello che scorre a oriente di ssur il quarto fiume è il ufrate"

ubicazione del paradiso terrestre, come si vede, viene indicata con abbondanza e precisione di particolari, più di qualsiasi altra notizia di quei primissimi giorni nella storia del mondo e dell'uomo

si direbbe perciò che l'antico compilatore del libro della genesi abbia voluto fare l'impossibile per soddisfare la curiosità dei suoi lettori, e addirittura mettere sulla buona strada i futuri ricercatori

sulla scorta di tali indicazioni, infatti, la ricerca del paradiso terrestre potrebbe diventare né più né meno un problema di archeologia: il primo problema archeologico della storia, la ricerca-limite, agli estremi delle nostre possibilità di indagine

Non si tratta di una ipotesi fantastica: molti infatti, anche tra gli scienziati moderni, hanno tentato di riconoscere in quale zona della terra sia la regione assegnata dalla Bibbia al giardino delle delizie

Non è un'impresa facile, perché non tutte le indicazioni bibliche sono chiaramente interpretabili

Il fiume hrat è certamente il ufrate, e di questo infatti nessuno ha mai dubitato

Il fiume iddechel, che scorre a oriente dell'Assiria sarebbe così, con altrettanta probabilità, il igri, il secondo dei due grandi fiumi della Mesopotamia

Il nome di Kush è tradotto di solito con quello di Etiopia, ma probabilmente per gli ebrei si riferiva, non all'Africa, ma a quella parte dell'Asia dove anticamente abitavano i discendenti di Ham, cioè all'Arabia, oppure all'alto Egitto. In quest'ultimo caso il fiume Pihon potrebbe essere il Nilo.

Il fiume Pishon, poi, che bagna le terre dell'oro, è stato da alcuni identificato con il Gange; da altri, invece, con svariati altri corsi d'acqua.

Ad ogni diversa interpretazione corrisponde una diversa ubicazione del Paradiso, collocato più spesso verso l'Asia o nella Mesopotamia, o nell'Armenia, o nel Golfo Persico. Altre volte, con maggior fantasia, sono stati fatti i nomi delle regioni più inaspettate: l'estremo Oriente, per esempio, o l'America del Sud.

Uno stati meno fantasiosi, al confronto, gli stessi poeti, come Dante, che immaginò "questo luogo, eletto all'umana natura per suo nido", sulla sommità della montagna del Purgatorio, situata a sua volta nel centro dell'emisfero meridionale, che allora si riteneva disabitato.

Gli seguiva, del resto, l'opinione di alcuni antichi scrittori sacri, e in particolare di Pietro Lombardo. L'ubicazione del suo Paradiso era soprattutto simbolica, perché questo rappresentava la vetta della perfezione naturale dell'uomo, raggiunta lungo la montagna dalle sette balze, "dove l'umano spirito si purga e di salire al ciel diventa degno".

Giovanni Milton, il grande poeta inglese autore del "Paradiso perduto", pur descrivendo con ricchissima fantasia il giardino delle terrene delizie, non si pronunciò sulla sua "verace sede" e si limitò ad escludere che questa fosse sulle montagne abissine, presso le sorgenti del Nilo, come evidentemente qualcuno riteneva in quel tempo.

Non tutto ciò che si potrebbe ancora continuare per molto il luogo del terrestre Paradiso, problema - limite di archeologia e di storia, rimane misterioso, e misterioso rimarrà ancora a lungo.

Di sicuro non resta, per noi, che il rimpianto della sua perdita e, più consolante, la certezza della sua riconquista, come luogo, non più terrestre, dove l'uomo tornerà a godere il premio di una felicità senza fine.

=====

Argomento del prossimo numero:
"Il Babilonia"

Riflessioni

N U N UN N

Senza volersi dare l'aria di moralista, bisogna pur dire che ogni anno che passa lascia nel nostro animo un solco che apre la mente alla comprensione della transitorietà dell'uomo.

I giorni dell'uomo dice il salmista "sono come un sogno; sono come l'erba che verdeggia la mattina e la sera è segata e si secca".

Chi è senza speranza, perché non crede nella salvezza operata da Gesù, non ama soffermarsi su questa verità: "Poiché", egli dice, "la vita è un passaggio forzato, e la morte è il suo fine ultimo, godiamoci finché possiamo, tanto domani morremo".

A con questi discorsi l'uomo riesce soltanto a procurarsi effimeri godimenti ed una falsa spensieratezza, senza peraltro annullare quel timore che affiora continuamente dal profondo della sua coscienza.

Il credente, pur trovandosi nelle condizioni biologiche dell'erba "che oggi è e domani è segata e si secca" non si rattrista né rimane perplesso davanti a questa realtà.

La parola di Gesù Cristo lo aiuta ad affrontare la vita ed a sperimentarne la transitorietà con sentimenti diversi, soprattutto con fede nell'addio della salvezza, perché sa che il suo corpo corruttibile rivestirà un giorno incorruttibilità e quello mortale rivestirà immortalità (l'apostolo Paolo in I Corinzi 15); e l'allegrezza del giorno di Natale, che gli rammenta la nascita del salvatore, l'accompagnerà tutti i giorni della sua nuova vita incominciata in lui e che non avrà più fine!

Spigolature

U

"gli Comanda e fa levare il vento di tempesta, che solleva le onde del mare e gli muta la tempesta in quiete, e le onde si calmano" (almo 10:29)

=====

"chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia" "non avete perché non domandate" (esù)

=====

"r sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati e inavventi le forme della pietà ma avendone rinnegata la potenza anche costoro schiva!" (postolo Paolo)

=====

"Un moro può egli cambiare la sua pelle o un leopardo le sue macchie? allora anche voi, abituati come siete a fare il male, potrete fare il bene?" (profeta eremia 1:2)

=====

"n verità, in verità io ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio e uno non è nato d'acqua e di spirito, non può entrare nel regno di Dio" (esù)